

# Cashback sotto tiro Fondi da dirottare alla riforma fiscale

**IL FISCO CHE VERRÀ**

**D'accordo i commercialisti  
Per un riordino serio  
non bastano 2 miliardi**

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

I lavori in corso alle commissioni Finanze di Camera e Senato sulla riforma dell'Irpef fanno rotta sul problema delle risorse. E mettono sotto esame il cashback, bandiera anti-evasione del governo Conte-2 che sta vedendo diminuire drasticamente i propri sostenitori dopo la chiusura dell'esperienza giallorossa. A mettere il tema sul tavolo è stato il presidente della Finanze a Montecitorio Luigi Marattin (Iv), che ha invitato la maggioranza a riflettere sul seguente tema: «Se dopo una seria valutazione d'impatto il cashback si interrompesse a giugno, avremmo sul 2022 una dote aggiuntiva da 3 miliardi una tantum da utilizzare nella riforma fiscale, per favorire il passaggio a un nuovo sistema di tassazione degli autonomi o per una sperimentazione dell'imposta negativa per i lavoratori a reddito bassissimo: pensiamoci».

L'idea è piaciuta subito ai commercialisti, che ieri in audizione alle due commissioni nell'indagine conoscitiva sulla riforma Irpef hanno rimarcato il carattere «non credibile» della «base finanziaria» chiamata al momento a sostenere la riforma: sono 8 miliardi, 7 dal 2023, ma 5,5 sono già vincolati all'assegno unico per i figli. E con meno di due miliardi all'anno non si va lontano.

Del resto i pronostici sull'esito negativo di una «analisi d'impatto» del cashback si moltiplicano. Sotto osservazione nel processo di ridefinizione del Recovery Plan sono su-

bito finiti al centro dell'attenzione i 4,7 miliardi annui che nelle bozze elaborate dal Conte-2 vanno sotto l'etichetta della «digitalizzazione della Pa», ma sono destinati a finanziare i premi ai pagamenti elettronici. Collocazione eterodossa, che potrebbe essere rivista («Il Sole 24 Ore» del 25 febbraio) anche per non rischiare obiezioni comunitarie. Lunedì era stato il comandante generale della Gdf a sostenere che il cashback andrebbe limitato ai settori più a rischio di evasione perché la sua applicazione generalizzata rischia di disperdere risorse.

Un altro punto d'incontro fra i professionisti e la commissione riguarda le proposte di revisione della tassazione per gli autonomi. In particolare, i commercialisti hanno voluto rimarcare l'apprezzamento per la proposta, rilanciata nei giorni scorsi anche da Alberto Gusmeroli (Lega), di dilazione ampia (un mese in più per saldo e primo acconto e sei mesi per il secondo acconto) dei versamenti, giudicata «più semplice e meno rischiosa» della cash flow tax ipotizzata dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini. I commercialisti hanno, poi, definito «prioritario il tema dell'equiparazione della pressione fiscale tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti».

**Confedilizia** ha replicato alle tante proposte di revisione della tassazione immobiliare e del Catasto emerse nelle audizioni. «Una riforma generalizzata del Catasto non è né necessaria né opportuna», per il presidente, Giorgio Spaziani Testa, perché le norme permettono già «di correggere situazioni non più corrispondenti alla realtà».

La riforma non si può poi dimenticare delle regole del processo perché, ha rimarcato il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, «senza una giustizia funzionante è in discussione l'equità» del sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

